

Corso di cinese

Lezione 4

davidone@writeme.com

November 20, 2002

1 Conversazione

你叫什么名字?	nǐ jiào shén me míng zi	tu chiamare quale nome?	Come ti chiami ?
我叫 Mario 。	wǒ jiào Mario	io chiamare Mario	Mi chiamo Mario
你贵姓?	nǐ guì xìng	tu prezioso cognome	Come fai di cognome ?
我贵 Rossi 。	wǒ xìng Rossi	io cognome Rossi	Mi chiamo Rossi
认识你很高兴。	rèn shi nǐ hěn gāo xìng	conoscere te molto contento	Felice di fare la tua conoscenza
认识你我也很高兴。	rèn shi nǐ wǒ yě hěn gāo xìng	conoscere te io anche molto contento	Anche io sono felice di fare la tua conoscenza
你知道他的名字吗?	nǐ zhī dào tā de míng zi ma ?	tu sapere suo nome	Sai come si chiama lui ?
不知道。	bū zhī dào	non so	Non lo so
你知道她的名字吗?	nǐ zhī dào tā de míng zi ma ?	tu sapere suo nome	Sai come si chiama lei ?
她叫安娜。	tā jiào Ān nà.	Si chiama Anna	
谢谢	xiè xie	Grazie	Grazie
不客气	bú kè qi	niente cerimonie	Prego

L'espressione 你贵姓? (nǐ guì xìng) è considerata cortese e si può utilizzare in tutte le occasioni. Tra persone che non stanno a farsi troppe cerimonie, oppure quando un adulto fa una domanda ad un bambino, si può usare 你姓什么? (nǐ xìng shén me).

Il verbo 知道 (zhī dào) significa “conoscere, sapere”. In generale si applica ad oggetti; quando ci si riferisce a persone si usa il verbo 认识 (rèn shi). Esempio:

我不认识他。	wǒ bù rèn shi tā.	Non lo conosco.
我不知道他的名字。	wǒ bù zhī dào tā de míng zi.	Non conosco il suo nome

Qualche volta si può usare 知道 (zhī dào) con persone e 认识 (rèn shi) con cose; in questi casi con 知道 (zhī dào) si intende “non mi è noto” e con 认识 (rèn shi) si intende “conoscere attraverso esperienza o studio”, per esempio:

我不知道他。	wǒ bù zhī dào tā	Non sono a conoscenza della sua esistenza.
你认识这个字么?	nǐ rèn shi zhè ge zì ma ?	Tu conosci questo carattere ?

“Grazie” in cinese si usa per mostrare cortesia. Raramente si usa tra familiari o tra amici; sarebbe considerato segno di voler considerare le persone intime come estranei. Invece, si usa per mostrare cortesia; la risposta può essere 不客气 (bú kè qi) “Non facciamo complimenti” oppure 不谢 (bú xiè), “Non è necessario ringraziare”.

1.1 Nomi e cognomi

I nomi cinesi sono formati da un carattere per il cognome, più uno oppure due caratteri per il nome proprio.

Il nome proprio un tempo era composto da un carattere per indicare la generazione e uno per così dire “proprio”: per esempio nella famiglia Kong tre fratelli si potevano chiamare “Kong Ling Qi”, “Kong Ling Hua” e “Kong

Ling Fei”: “Kong” è il cognome, “Ling” è la parte del nome comune a tutti i fratelli e il terzo carattere è la parte del nome che li distingue.

Nelle famiglie nobili il carattere della generazione veniva preso da una poesia famosa, in modo che i primi caratteri dei nomi dei discendenti pronunciati di seguito ricostruissero i versi della poesia.

Ancora oggi non è raro conoscere fratelli i cui nomi iniziano tutti con lo stesso carattere, variando solo il secondo, oppure fratelli i cui nomi condividono una certa assonanza, per esempio sono tutti composti dallo stesso carattere ripetuto due volte (“Dong dong”, “Yang yang”).

In tempi recenti l’usanza si è persa, specialmente nelle zone urbane e specialmente dopo lo stabilirsi delle leggi per il controllo delle nascite, che impongono alle famiglie di avere un solo figlio.

Ultimamente va molto di moda anche dare ai figli nomi composti da un solo carattere.

I cognomi cinesi sono in numero finito, tanto che a volte cercando sul vocabolario un carattere si trova tra i significati anche “un cognome”. Un esempio è il carattere “胡 (hú)”, che significa “barba, straniero” ma è anche un cognome molto diffuso.

Il nome proprio viene scelto arbitrariamente dai genitori, e non ci sono né regole né elenchi di nomi già pronti tra cui scegliere.

Generalmente i cinesi appena arrivati dalla Cina di fronte al fatto che molti condividono lo stesso nome di battesimo osservano divertiti che “Gli italiani si chiamano tutti allo stesso modo”. In realtà i casi di omonimia in Cina sono all’ordine del giorno: pare che uno studio condotto dal “Chinese Character Reform Committee” abbia conteggiato 4800 persone con lo stesso nome e cognome: “梁漱珍 (Liáng Shù Zhēn)”, in una sola città.

Cinesi appartenenti a minoranze etniche possono avere cognomi di più di un carattere e nomi di più di due caratteri.

Mentre nella lingua italiana quando ci si presenta o si firma si mette prima il nome e poi il cognome, i cinesi fanno l’inverso: prima il cognome e poi il nome. L’attuale presidente della repubblica popolare cinese si chiama “Jiang Zhe Ming”: il cognome è “Jiang” e il nome è “Zhe Ming”; il modo corretto di citarne il nome in italiano è “presidente Jiang” e non “presidente Zhe Ming”, che sarebbe come dire “presidente Carlo” invece di “presidente Ciampi”.

I cinesi residenti in Italia generalmente si scelgono un nome italiano, che solitamente non ha nessuna assonanza con il nome cinese, a parte poche eccezioni.

I cinesi comunque usano i nomi di battesimo solo tra familiari o amici molto intimi. Generalmente tra colleghi o amici si usa il cognome, ingentilito da “老 (lǎo)” oppure “小 (xiǎo)” in base alla rispettiva età. Per esempio se

una persona di 30 anni che si chiama “白光上 (bái guāng shàng)” ha un collega di 40 che si chiama “邓昌温 (dèng chāng wēn)”, chiamerà il collega “老白 (lǎo bái)”, mentre l’altro lo chiamerà “小邓 (xiǎo dèng)”.

Tutto questo in condizioni di “ufficialità”; in realtà poi hanno tutto un sistema di soprannomi per noi incomprensibile perché spesso basato su caratteristiche dialettali.

2 Al ristorante

Sulla cucina cinese si potrebbero scrivere volumi e volumi. Diremo solo che i piatti serviti nei ristoranti cinese in Italia sono un insieme di piatti ordinari e di piatti rituali originati in molte parti diverse della Cina. Per esempio gli involtini primavera 春卷 (chūn juǎn) sono un piatto tipico del sud, un piatto povero che è diventato un classico.

Gli gnocchi di riso 年糕 (nián gāo) sono un caso interessante: letteralmente i caratteri significano “anno” 年 (nián) e “torta” 糕 (gāo); si tratta di una preparazione tradizionale per la festa del nuovo anno, per cui il nome si potrebbe rendere “torta del nuovo anno”. Questo nome è stato scelto per assonanza con la parola 高升 (gāo shēng), che significa “avanzare di grado, ottenere una promozione”. I genitori cinesi ci tengono a preparare questo piatto in occasione della festività e darlo ai figli dicendo “年年高升 (nián nián gāo shēng)”

2.1 Parole utili

吃	chī	mangiare
喝	hē	bere
筷子	kuài zi	bacchette
盘子	pán zi	piatto
瓶子	píng zi	bottiglia
啤酒	pí jiǔ	birra
餐具	cān jù	posate
叉	chā	forchetta
刀	dāo	coltello
勺子	chí zi	cucchiaio
牙签	yá qiān	stuzzicadenti
桌布	zhuō bù	tovaglia
毛巾, 小毛巾, 尿布	máo jīn, xiǎo máo jīn	tovagliolo
桌子	zhuō zi	tavolo
椅子	yǐ zi	sedia
菜单	cài dān	menu
付钱	fù qián	pagare

La parola ristorante si traduce in molti modi, tra cui:

餐厅	cān tīng
饭店	fàn diàn
酒家	jiǔ jiā
酒楼	jiǔ lóu
饭馆	fàn guǎn

Ai quali aggiungiamo 酒吧 (jiǔ bā), bar, e la recente new entry 网吧 (wǎng bā), internet cafe.

2.2 Conversazione

Appena entrati al ristorante, una frase utile è la seguente:

有没有位子	yǒu méi yǒu wèi	c'è non c'è posto	C'è posto ?
子	zi		

L'esempio utilizza la costruzione verbo+negazione+verbo; in alternativa si può usare la costruzione verbo+particella 吗 (ma):

有位子吗?	yǒu wèi zi ma ?	c'è posto interrogativo	C'è posto ?
-------	-----------------	-------------------------	-------------

Una possibile risposta è

有。	yǒu	Sì, c'è posto
----	-----	---------------

più probabilmente verrà posta un'altra domanda:

你们是几个人?	nǐ mén shì jǐ gè rén ?	Quanti siete?
---------	------------------------	---------------

Oppure, in maniera più sintetica:

几个人?	jǐ gè rén
------	-----------

Prudentemente ci saremo già preparati la rispostina, per esempio:

7个人。	qī gè rén	Siamo in 7
------	-----------	------------

Una volta seduti 坐 (zuò), e arrivato il momento di ordinare, il cameriere chiederà:

你们吃什么?	nǐ mén chī shén me ?	Cosa mangiate?
--------	----------------------	----------------

Per ordinare, la cosa migliore è dire

我想吃	wǒ xiǎng chī ...
-----	------------------

Letteralmente significa “Penso di mangiare...”; la costruzione rispecchia un modo di dire a cui bisogna prestare attenzione. In cinese per dire “Io vorrei...” si sarebbe tentati di usare il verbo “要 (yào)” che significa appunto “volere”, ma bisogna tenere presente che tale verbo indica tipicamente costrizione oppure volontà determinatissima, ed è adatto a frasi del tipo “Io voglio (a tutti i costi)...”.

Per trasmettere correttamente il livello di gentilezza comunicato da una frase come “Vorrei mangiare...” si usa il verbo “想 (xiǎng)”, che significa “pensare, ritenere”.

Uno degli errori più frequenti commessi dai cinesi appena arrivati in Italia è l'abuso del verbo “pensare”: essi traducono frasi come “Ora me ne andrei a casa” con “Penso di andare a casa”.

La stessa costruzione si usa per ordinare da bere: “我想喝 (wǒ xiǎng hē)...”.

Per chiedere le bacchette al ristorante, si dice “筷子有没有 (kuài zi yǒu méi yǒu)”, oppure “筷子有吗 (kuài zi yǒu ma)”.

Un altro modo di dire che si intendono usare le bacchette è “我吃饭用筷子 (wǒ chī fàn yòng kuài zi)”: io mangio con le bacchette.

Si noti il verbo “吃饭 (chī fàn)”: letteralmente significa “mangiare riso”, ma significa “fare un pasto”. “吃 (chī)” da solo significa “mangiare” ma in senso transitivo, come in “我吃饺子 (wǒ chī jiǎo zi)”, “io mangio ravioli”.

Alcuni piatti tipici:

饺子	jiǎo zi	ravioli
锅贴	guō tiē	ravioli alla piastra
面	miàn	spaghetti
汤	tāng	zuppa
炒饭	chǎo fàn	riso saltato
麻蓉汤圆	má róng tāng yuán	gnocchi di riso glutinoso

I camerieri per chiedere se un piatto è piaciuto, o semplicemente per assicurarsi che tutto vada bene, possono dire “都好吗 (dōu hǎo ma)”, cioè “Tutto bene?”. La risposta può essere “都很好 (dōu hěn hǎo)”, “Tutto molto bene”, oppure “还可以 (hái kě yǐ)”, cioè “Può andare”.

Il carattere 饺 (jiǎo) significa proprio ravioli. Il carattere 子 (zi) significa letteralmente “oggetto”; viene usato in una quantità di parole accoppiato al carattere che ha già di per sé il significato completo, giusto per formare una parola non confondibile con altre. Gli esempi sono innumerevoli: 桌子 (zhuō zi), tavolo; 椅子 (yǐ zi), sedia; 筷子 (kuài zi), bacchette, e così via.

锅 (guō) significa pentola. 贴 (tiē) significa appiccicare, incollare; per esempio in 贴邮票 (tiē yóu piào): “attaccare un francobollo”. Il carattere 贴 ha anche un'altra pronuncia: “tiē”. A volte nei ristoranti si sente dire “guō tiē” invece di guō tiē.

Il carattere 面 (miàn) significa letteralmente “superficie”; in ambito culinario indica la farina, e per estensione gli spaghetti e le tagliatelle cinesi

(noodles). Quindi ogni volta che nel nome di un piatto appare il carattere 面 (miàn), sapremo in generale di cosa si tratta.

Lo stesso discorso vale per 汤 (tāng): il carattere significa “acqua bollente”, “brodo”, “zuppa”.

Il carattere 炒 (chǎo) significa “saltato”, cioè fritto mescolando (stir fry). Viene usato ad esempio in 炒饭 (chǎo fàn): “riso saltato”, di cui l’accezione più popolare è senza dubbio il 广东炒饭 (guǎng dōng chǎo fàn), il riso alla cantonese.

Il 广东 (guǎng dōng) è una regione posta a Sud della Cina; è la regione dalla quale è partita l’ondata migratoria dei cinesi in America. Per questa ragione il dialetto cantonese risulta essere il più diffuso in America. La leggenda vuole che il riso alla cantonese sia stato inventato proprio in America, in un ristorante della West Coast. Un gruppo di marinai era entrato all’orario di chiusura ed insisteva per avere da mangiare a tutti i costi, ma il povero padrone aveva ormai chiuso la cucina. Per togliersi di torno gli inopportuni clienti, aveva improvvisato un piatto con degli avanzi. Alla domanda “E questo che cos’è?”, egli si inventò che era riso fatto come si usava nel luogo da dove proveniva, inventando lì per lì il piatto più famoso della cucina cinese all’estero.

Riporto questa storia con il beneficio del dubbio così come mi è stata raccontata dai cinesi che vivono in Italia, i quali vengono tutti dalla provincia dello ZheJiang a sud di Shanghai. In effetti in Cina non ho mai visto fare riso alla cantonese, ma del resto non sono mai stato a Canton (Guang Dong). Del resto non è escluso che recentemente i cinesi, da sempre abili imprenditori, abbiano cominciato a cuocere riso alla cantonese per i turisti che lo richiedono sempre più spesso.